

# Il Venezuela di Chavez: la via del petrolio

**Il ministro Giordani: «Contratti a vantaggio del Paese e sbaglia l'Eni di Scaroni a chiederci i danni»**

di Sandra Amurri

**LITI** «Eni è stata costretta ad adire le vie legali, l'indennizzo offerto dal Venezuela è molto lontano dal valore di Daicon... E io devo difendere gli interessi di 300mila azionisti». Ha detto l'Amministratore delegato Eni, Paolo Scaroni, nel corso di una audizione alla

commissione Esteri della Camera. Dopo qualche giorno, il Ministro Massimo D'Alema, alla stampa estera sulla situazione in Venezuela ha espresso «preoccupazione per atteggiamenti che hanno toccato rilevanti interessi di imprese italiane, contenziosi piuttosto seri». Rimbaltate a Caracas tali dichiarazioni hanno generato sorpresa e amarezza nel Ministro per la pianificazione economica Jorge Giordani, padre italiano, laurea in ingegneria a Bologna, che ci dice: «Forse il ministro D'Alema ha ricevuto informazioni sbagliate o non è l'esatta traduzione del suo pensiero, perché solo l'Eni ha contenziosi con il Governo. Su 33 imprese - francesi, spagnole, americane, ecc. - l'Eni è stata la sola a rifiu-

tare la nostra piattaforma, dopo che è rientrata anche la Total francese. Tutte le società coinvolte hanno trovato l'accordo col Governo e con Pdvs (impresa petrolifera nazionale). Evidentemente le ragioni della convenienza dei privati sussistono, anche rispetto ai nuovi scenari che s'intravedono guardando a futuri giacimenti». Continua il Ministro: «La nostra linea è chiara. Abbiamo il petrolio, siamo interessati alle partecipazioni, garantiamo un profitto ragionevole. E affinché la nostra gente esca dalla povertà, viva meglio, la ricchezza nel Paese che finora è stata appannaggio di un pugno di famiglie, deve essere utilizzata in modo diverso. Le multinazionali sfruttavano il petrolio come se fosse loro, con ridicole "regalias" per il Venezuela. La percentuale spettante allo stato per ogni barile di petrolio estratto, in alcuni momenti è stata dell'1%. Alcuni contratti sono stati rinegoziati, in altri casi sono state create imprese miste, dove il pacchetto di maggio-

**Scaroni**



**Indennizzi troppo bassi e la difesa degli interessi degli azionisti**

ranza è detenuto dallo stato venezuelano». «Mi auguro - continua tornando all'Eni - che si trovi una soluzione perché gli interessi comuni e i legami tra i nostri due paesi sono troppo forti anche se resta di difficile comprensione la scelta, non conveniente per l'Italia. E lo è ancor di più alla luce dell'acquisto di una quota, 4 miliardi di dollari, di un pozzo nel golfo del Messico, proprietà nord americana, che produce la metà di barili del venezuelano Dacion. In molti la definiscono una scelta di cortaggio, per non far apparire in bilancio una voce attiva ridimensionata, se avesse deciso di restare, all'incirca da 1.200 a 600 milioni di dollari, oltretutto in una fase di passaggio tra il governo Berlusconi, da cui era stato nominato, a quello di Prodi. Intanto, proprio due giorni fa, l'Eni ha firmato il passaggio al regime di compagnia mista (a maggioranza venezuelana) per il pozzo che aveva nella Faja dell'Orinoco, in cogestione con Conoco Phillips».

**Chavez**



**Un programma di grandi opere pubbliche Pil in costante crescita**

«Gli imprenditori italo-venezuelani continuano a fare grandi affari. La verità è che abituarsi a pagare le tasse non piace a nessuno», dice il Ministro Giordani riferendosi alla



Una raffineria venezuelana Foto Ap

lotta all'evasione messa in atto dal Governo, che ha riempito le casse dello Stato e creato forti malumori tra i ceti alti. Esiste il timore della chiusura dei giornali? «Se così fosse El Nacional, quotidiano nettamente antichavista, non avrebbe fatto uno degli investimenti più colossali nell'editoria latinoamericana, acquistando una nuovissima tipografia. Stiamo costruendo una democrazia partecipativa che non teme di essere raccontata. Certe dichiarazioni, false, danneggiano le imprese italiane», dice ancora Giordani. Imprese che hanno contratti in via di finalizzazione per 7-8 miliardi e altrettanti in via di negoziato. Il Venezuela gode di un tasso di incremento annuale del Pil, tra i più alti al mondo, con un aumento nei 6 mesi 2007 dell'8,8% e nelle esportazioni l'Italia è al primo posto tra i Paesi dell'Ue, superando la Germania, distanziando la Spagna. Secondo dati Eurostat, queste, nel primo trimestre

2007 sono aumentate del 19,5%. Il programma di opere pubbliche, è stato in gran parte finora realizzato dalla italiana Gei (Astaldi, Impregilo e Ghella). E la Iveco, l'Anas, la Fata-Hunter realizzeranno altre opere per 6 miliardi di dollari. Non solo grandi imprese: grazie al Presidente della provincia di Ascoli Piceno, Massimo Rossi, la Frigotecnic ha siglato un accordo, 12 mln di euro, per uno stabilimento per la lavorazione-conservazione del pesce nell'Isola Margherita. Il Venezuela, Paese per alcuni versi tutto da costruire (autostrade, porti, metropolitane, ferrovie, ospedali...), ha le più alte riserve di idrocarburi del mondo, una smisurata ricchezza che il Governo Chavez vuole utilizzare per azzerare la povertà entro il 2021 e modernizzare il Paese nel rispetto dell'ambiente, priorità, questa, costantemente sottolineata. Una grande opportunità, dunque: e su questo tutti concordano.

**Il design di Pininfarina per l'auto del Punjab**

Pininfarina ha firmato un contratto per la fornitura di servizi di design automotive in India con Sonalika Group, importante gruppo industriale indiano, con sede nell'area del Punjab, attivo in diversi comparti, dalle macchine agricole complete ai diversi componenti automobilistici. Sonalika ha deciso recentemente di aumentare gli investimenti nella propria divisione automotive Icml (International Cars and Motors Ltd.) per approfittare del boom del mercato automobilistico indiano puntando soprattutto sulla crescente richiesta di Suv e Mpv, tipologia di veicoli che meno risente della ancora limitata disponibilità di infrastrutture stradali moderne al di fuori delle direttrici principali e delle aree urbane. «Questo contratto testimonia la grande attenzione che presta Pininfarina ad un mercato emergente ed in forte sviluppo come quello indiano - ha affermato Andrea Pininfarina. - È la conferma, inoltre, della vocazione internazionale del nostro design». Risale invece al febbraio scorso la sottoscrizione dell'accordo di collaborazione tra Pininfarina e il Nid (National Institute of Design), principale istituto di design industriale indiano con campus ad Ahmedabad, a Gandhinagar e a Bangalore. Tale intesa prevede una cooperazione triennale nelle attività di stile in campo automobilistico attraverso programmi di istruzione, stage per studenti, ricerca applicata e specifici progetti di design automotive.

**CINQUECENTO** Sta arrivando l'ora X: la presentazione della nuova auto

## Continua la svolta Fiat: anche i metalmeccanici al gran galà

di Giampiero Rossi /Milano

Un tempo agli eventi Fiat non era ammesso neanche il cronista dell'Unità. Al Lingotto un giornalista del "nemico", non era gradito. In realtà il galateo informale dell'ufficio stampa aziendale ha sempre assicurato al collega di turno - che aspettava per strada - la cartella stampa, le notizie di giornata e persino, quando previsto, il regalino aziendale di rito. Con l'andare del tempo era diventato un po' un teatrino, un gioco delle parti, ma se questo era il trattamento riservato ai giornalisti dell'Unità, figuriamoci l'atteggiamento nei confronti dei sindacalisti.

Le cose, però, cambiano. E, alla Fiat, soprattutto negli ultimi tre anni. Perché certe ritualità hanno risentito clamorosamente dell'effetto Marchionne. Mercoledì prossimo, infatti, alla festa in pompa magna per la presentazione della nuova Cinquecento saranno presenti - ufficialmente invitati dall'azienda - anche i rappresentanti sindacali di tutte le organizzazioni. Compresi i "comunisti" della Fiom (e sul loro "look" da serata di gala sono già in circolazione lazzi e scommesse). Non è la prima volta che ciò accade, perché sin dal suo arrivo a Torino, il primo giugno 2004, l'amministratore delegato Sergio Marchionne ha impresso una svolta storica nelle relazioni (formali) con i sindacati.

Già in occasione del lancio ufficiale della Grande Punto, il 6 settembre 2005, furono invitati alla serata di presentazione i segretari generali delle confederazioni sindacali (ma fuori c'erano i sindacalisti locali che volantinavano insieme ai cassintegrati), e non meno importante sul piano simbolico fu, il 26 maggio 2006, quando all'inaugurazione della linea per la produzione della vettura del rilancio Fiat, a Mirafiori, l'invito venne rivolto ai dirigenti

**La festa**

**Settemila invitati per la piccola 500**

Per il debutto della Fiat "500", sono attesi a Torino 7000 persone provenienti da 63 paesi di tutti i continenti: i 3.750 dealer, importatori e rappresentanti di grandi aziende, oltre 1000 giornalisti, più di 100 analisti finanziari, 200 fornitori e 1.000 invitati tra autorità, imprenditori e personaggi dello spettacolo, della moda e dello sport. Il 4 luglio di 50 anni fa Torino festeggiò la nascita della "500" con una sfilata di oltre 150 vetture e



La mitica "500" Foto Ansa

oggi la sua erede riceve gli stessi onori con una manifestazione in città. In occasione del lancio della nuova vettura, Fiat sostiene il progetto della Fondazione L'Albero della Vita onlus «Un nido per Pollicino-Aiutiamo i più piccoli a diventare grandi», a favore dei neonati prematuri.

dei sindacati metalmeccanici torinesi. Faceva un certo effetto, quel giorno, osservare che dello stesso codazzo che comprendeva il sindaco e il cardinale faceva parte, per esempio, il segretario della Fiom di Torino, Giorgio Airaud, oggetto di saluti e pacche sulle spalle da parte degli operai.

L'ulteriore salto di qualità del Marchionne style arriva l'8 novembre dello scorso anno quando, alla illustrazione del piano industriale agli analisti finanziari, l'amministratore delegato non solo si presenta per la prima volta con l'ormai famoso maglione blu ma invita di nuovo - in una saletta loro riservata - i sindacalisti torinesi. È il segnale di un'attenzione, se non altro formale, che accomuna i rappresentanti dei mercati e i rappresentanti dei lavoratori.

Se a tutto questo aggiungiamo un contratto integrativo firmato in tempi rapidi, senza una sola ora di sciopero, e il fatto che per mercoledì pros-

simo non è previsto alcun presidio di protesta ad attendere gli invitati, si direbbe quasi che la Fiat sia diventata - dal punto di vista delle relazioni industriali - un'azienda svedese. Ma, come sempre, c'è un ma. «È vero, siamo lontani dal modello paternalistico-autoritario di una fabbrica-caserma, ma attenzione a non confondere gli aspetti formali con la sostanza dei rapporti quotidiani tra azienda e lavoratori - commenta lo stesso Giorgio Airaud - la Fiat ha scelto un atteggiamento più cortese e aperto nei confronti dei sindacati intesi come "istituzioni" ma lo stile Marchionne si ferma qui, perché all'interno degli stabilimenti nulla è cambiato e lo sanno bene i delegati sindacali che ogni giorno devono fare i conti con gli stratagemmi e che i caporeparto utilizzano per ostacolarli e intimidirli». «Marchionne - conclude il segretario della Fiom torinese - ha semplicemente ripulito la Fiat dalle crudezze del novecento».



**SCUOLEAPERTE**  
Aperte a tutti, aperte a tutto.

**La scuola fa acqua da tutte le parti.**

Grazie a Scuole Aperte, iniziativa della Regione Campania, da dicembre scorso 300 scuole hanno realizzato una nuova idea di scuola: con 105 progetti in rete che hanno coinvolto studenti, insegnanti, collaboratori, più di 1000 Associazioni, Enti Locali, parrocchie, artisti e volontari. Insieme hanno incontrato il territorio e la gente che ci vive, costruendo relazioni tra cittadini e culture diverse e creando nuove occasioni per imparare e stare insieme. Oltre l'orario, le lezioni, gli obblighi, per una scuola più vicina e più forte. L'iniziativa continua, con più Scuole Aperte e con un numero sempre maggiore di insegnanti e dirigenti scolastici che progettano l'attivazione di laboratori, corsi e spettacoli. Dall'informatica al teatro, dalla musica elettronica a Internet, dai corsi sulla legalità alle lezioni di subacquea, dall'ecologia agli scacchi alla riscoperta dell'artigianato e dell'agricoltura locale. Scuole Aperte. La Scuola fuori registro.

Per conoscere i corsi e le iniziative della scuola più vicina a casa tua, visita il sito:

**www.scuoleaperte.com**



Assessorato all'Istruzione